

SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00526890
ESC - Ente schedatore	S39
ECP - Ente competente	S39
RV - RELAZIONI	
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	capitello composito
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	PROTOME LEONINA/ LEONE
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	LU
PVCC - Comune	Lucca
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	OR
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XI/ XII
DTZS - Frazione di secolo	fine/inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1090
DTSF - A	1110
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	bottega
AUTR - Riferimento all'intervento	esecutore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

AUTN - Nome scelto	Raitus
AUTA - Dati anagrafici	notizie sec. XII
AUTH - Sigla per citazione	00002004
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	pietra calcarea/ scultura
MIS - MISURE	
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Un giro di foglie d'acanto separate da incisioni a lisca di pesce, è sormontato agli angoli da bucrani alternati a protomi leonine, aderenti alle sporgenze dell'abaco. La protome leonina, molto stilizzata e di intaglio secco a spigoli vivi, presenta corna nastriformi arricciate ai terminali. La bocca semiaperta lascia intravedere la lingua. Gli occhi sono indicati da incisioni a mandorla con trapanatura al centro. La rigida simmetria del muso è accentuata da un solco centrale. Il leone, ugualmente spartito in simmetria da una protuberanza centrale, presenta baffi striati e criniera rigidamente arricciata in volute successive. L'abaco è sagomato al centro da una teoria di elementi vegetali appuntiti, separati da altri a ventaglio che li incorniciano formando un arco
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Figure: protome leonina; Animali: leone.
	La critica attribuisce l'esecuzione dei capitelli dell'interno della Pieve di S. Giorgio ad un'unica maestranza, che fa uso di elementi stilistici provenienti da tradizioni diverse. I capitelli sono caratterizzati dalla comune rielaborazione della tipologia corinzia. Accanto ad elementi di derivazione chiaramente classica, come la teoria di palmette entro archi, le palmette libere, gli ovuli e i fiori di loto, se ne accostano altri di ascendenza arabo - spagnola. Questa tendenza è particolarmente evidente nel secondo capitello della navata destra, che presenta notevoli analogie con i capitelli di S. Isidoro di Leon per la particolare risoluzione di occhi, bocche e baffi e per lo stesso modo di condurre il modellato per piani schiacciati e orli a spigolo vivo. Negli altri capitelli invece, apparentemente simili, riscontriamo una minuziosa trapanatura, che si risolve in una vibrazione luministica. Una terza componente culturale della taglia deriva dalla tradizione milanese, soprattutto per la decorazione dei capitelli di S. Ambrogio, che si distinguono nettamente dalla posteriore produzione lombardo - comasca per l'eccezionale misura e per il fermo rigore geometrico, che tende riportare i volumi alla forma pura. Questa tendenza è particolarmente evidente nel quinto capitello della navata sinistra, assai simile ad un capitello con aquile presente in S. Ambrogio. Identica è l'attaccatura delle ali delle aquile, l'alto inserimento delle zampe, lo sfondo liscio in vista tra le penne rivelate a forma di triangoli rovesciati col vertice in basso. Anche la decorazione dei capitelli dei semipilastri, caratterizzati da un intenso gusto per

NSC - Notizie storico-critiche

l'improvvisazione e il rapido mutamento di parti del corpo o di foglie in un altro animale, si avvicina ad un piccolo drago nell'abaco di un capitello di S. Ambrogio. Simili sono il profilo morbido e la bocca semiaperta degli animali. La tipica polivalenza di motivi animali e vegetali ritorna nel primo capitello della navata sinistra. Infine, si riferiscono a S. Ambrogio anche i capitelli floreali, che trovano riscontri in quelli analoghi di S. Maria Aurona e in esemplari genovesi riferiti a loro volta a quelli ambrosiani. I documenti confermano l'ipotesi di un diretto contatto tra Milano e la Pieve di Brancoli, tramite il presule milanese Anselmo da Baggio che, divenuto vescovo a Lucca, favorisce in città una fervida ripresa edilizia. All'interno del complesso decorativo della Pieve di Brancoli si possono distinguere apporti meno caratterizzati, da altri più significativi e originali. Direttamente riferibili a Raito sono il capitello della quinta colonna della navata sinistra e i capitelli dei due semipilastri della testata absidale. In particolare, il volto umano del quinto capitello della navata sinistra è identico al volto umano che aggetta dall'arco dell'ultima monofora della parete destra della nave centrale (vedi scheda n. 00064264). Nella navata sinistra il secondo e il terzo capitello appaiono strettamente legati ai capitelli dell'altare (vedi scheda n. 00064276). Infatti si nota la stessa libertà espressiva e l'identica tecnica apparentemente sommaria, che trova giustificazione nelle variazioni della luce e nell'alternanza di chiari con scuri. Il terzo capitello della navata destra e il quarto della navata sinistra presentano, invece, una stesura più calma e morbida. Nella navata destra si riscontrano notevoli somiglianze tra il primo e il quarto capitello, soprattutto per il comune motivo a smerli. La stessa mano sembra ritornare nel disegno della mensola esterna. Decorazioni assai simili a quelle riscontrate nella Pieve di Brancoli sono diffuse in tutta Europa. Per quanto riguarda l'Italia, assai simili sono i capitelli della cripta di S. Nicola a Bari, quelli di Sovana, di S. Flaviano a Montefiascone e di S. Sofia a Padova, tutti databili entro il secolo XI. Le precise analogie tra i capitelli della Pieve di Brancoli e quelli di S. Miniato al Monte potrebbero essere spiegate dalla comune ispirazione a esemplari di spoglio che, per i decoratori della Pieve di S. Giorgio, potevano essere quelli di S. Alessandro di Lucca o del S. Pietro a Valdottavo.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
------------------------------------	------------------------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	diapositiva colore
FTAN - Codice identificativo	Francesco Dolci 122

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	diapositiva colore

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Baracchini C.

BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	00000066
BIBN - V., pp., nn.	pp. 11-26, 18
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Dalli Regoli G.
BIBD - Anno di edizione	1986
BIBH - Sigla per citazione	00000336
BIBN - V., pp., nn.	pp. 73-77
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Arslan
BIBD - Anno di edizione	1954
BIBN - V., pp., nn.	p. 536
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1999
CMPN - Nome	Giometti C.
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Ferraro M.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)